

Patriarchi vegetali

Un patrimonio da salvare

A cura di Elvio Bellini

MOSTRA AGLI UFFIZI IN FOTOGRAFIA GLI ALBERI PIU' ANTICHI DEI BOSCHI ITALIANI

L'album dei «patriarchi verdi»

Tra le tante rarità
un ulivo di 3000 anni
e un castagno cavo
che contiene un'osteria

Gianni Stornello

Uno degli ulivi più antichi dell'età di tremila anni circa, il melo più vecchio del mondo, il pero più grande d'Europa, un castagno (quasi 9 metri di circonferenza) nel cui interno è stata ricavata una osteria. Sono soltanto alcuni esempi dei tanti alberi monumentali storici d'Italia, che si possono ammirare in immagine grazie ad una mostra fotografica e pomologica (chiude il 18 novembre) realizzata nella sede degli Uffizi con la collaborazione dell'Accademia dei Georgofili, i massimi esperti in scienze agronomiche e ambientali, dell'Università di Firenze e la Fondazione Slow Food per la Biodi-

versità.

I curatori (Elvio Bellini e Sergio Guidi) hanno raccolto le immagini di oltre cento alberi di grande valore, alcuni dei quali ultramillenni, che fruttificano ancora. Insomma, il nostro Paese non ha solo splendidi monumenti storici che lo rendono unico al mondo, ma anche monumenti naturali altrettanto unici. Le regioni più rappresentate sono la Toscana e l'Emilia Romagna, seguite da Sicilia e Trentino Alto Adige.

Qualche esempio? Uno dei più curiosi è il castagno dell'«Osteria del Bugeon», albero della circonferenza di otto metri e sessanta centimetri, che si trova nell'Appennino bolognese, in località Badi, vicino ai laghi del Brasimone. Il suo nome deriva dal fatto che, all'interno del tronco cavo, qualche secolo fa era stata ricavata una osteria capace di ospitare fino a dieci persone, sedute sulla panca costruita lungo la circonferenza interna dell'albero.

Notevole anche l'«Olivo di Tre-

vi»: nove metri di circonferenza, età stimata millesettecento anni. E' uno dei più grossi ulivi d'Italia. Gli esperti botanici affermano che si tratta di una varietà di ulivo affine al moraiolo, molto diffusa in quel territorio e che conferisce all'olio un colore verdastro e un profumo intenso.

Le foto raccolte in un volume che verrà pubblicato dalla Polistampa di Firenze, rappresentano i «giganti verdi», i patriarchi dei nostri boschi piante antichissime, spesso legate ad avvenimenti storici, religiosi o a credenze popolari. A volte si tratta di specie botaniche di particolare pregio, da conservare per il valore paesaggistico e genetico. «In alcune regioni - spiegano Bellini e Guidi - questi alberi sono tutelati da apposite leggi, ma è compito di noi tutti garantirne la sopravvivenza, affinché anche i nostri figli possano ammirarli e difenderli. Per poterli difendere meglio dobbiamo prima farli conoscere. Ecco l'obiettivo della mostra e del volume che sarà pubblicato».